

UN VIAGGIO NEL MEDIO EVO

Siamo da poco tornati dal viaggio in Umbria, che si è snodato tra diversi incantevoli borghi medievali (che si fregiano della denominazione "Alcuni dei più bei borghi d'Italia"); al programma, benché già ricco in partenza, sono state aggiunte alcune altre località non meno interessanti. grazie alle distanze minime da percorrere tra le varie mete.

La stagione ci ha consentito di ammirare al mattino magici scenari velati da una coperta di basse nuvole soffici come zucchero filato, alla fine della giornata invece tramonti di fuoco talmente belli da sembrare finti.

La caratteristica comune di questi borghi è tipicamente di aspetto medievale, circondati da mura possenti, sempre arroccati in cima ad alture sovrastanti vallate a perdita d'occhio.

L'atmosfera natalizia era onnipresente con i vari addobbi colorati, luminosi e scintillanti, mostre interessantissime di presepi provenienti da tutta Italia e dal mondo, Minuscoli presepi erano anche frequentissimi alle basse finestrelle delle abitazioni, vicino all'ingresso, su ripide scalette, racchiusi in forme fantasiose di radici, rocce cave foderate di muschio, persino in forme di pane da cui si era ricavata la stalla della natività. Anche il materiale che formava il presepe era tra i più svariati: oltre alla classica terracotta e cartapesta, abbiamo visto composizioni di bottoni, pasta cruda di diversi formati, spezzoni di matite colorate, statuine in prezioso macramé: abbiamo visto che cosa realizza la fantasia lasciata libera.

Addobbi e presepi ad ogni angolo, silenzio, buie stradine contorte sempre in salita, a volte anguste e verdi di umidità, poche persone perlopiù anziane. La perlustrazione dei vicoli medievali è stata allietata dalla presenza discreta e sorniona di gatti stupendamente pasciuti, dal pelo gonfio di freddo, dei veri felini da competizione.

Il percorso è iniziato idealmente in Val Tiberina dove in un paesaggio di aspra bellezza abbiamo viaggiato a fianco di un giovanissimo Tevere, non ancora "biondo", e che ci ha accompagnato per un certo tratto.

La prima tappa è stata Citerna, che deve il suo nome ad alcune cisterne sotterranee di origine romana. Le sue mura circolari sono percorribili lungo bastioni coperti ben conservati dove d'estate deve essere gradito il fresco della passeggiata all'ombra. Una sorpresa è stata la visita ad una stupenda e preziosa Madonnina con Bambino, rimasta trascurata per alcuni secoli, poi rivelatasi, a seguito di restauri, di Donatello, opera sicuramente destinata al culto privato della ricca Famiglia Vitelli.

Montone domina la piccola valle del torrente Carpina. L'impostazione medievale del potere assegna rilievo da una parte al convento francescano (chiuso), dall'altra alla rocca di Braccio da Montone, distrutta nel XV secolo dalle armate della Chiesa. La piazza principale, su cui si affaccia il Palazzo Comunale, prende il nome dalla famiglia Fortebracci che ha avuto tra i suoi principali rappresentanti il condottiero Braccio da Montone, che tentò agli inizi del XV secolo di creare un'entità politico-militare con Perugia, indipendente dalla Chiesa, alla quale invece poi torna con alterne vicende.

Un gentile sacrestano ci ha fatto da cicerone nella visita della chiesa, raccontandoci di una serie di furti avvenuti certamente su commissione; di conseguenza ciò che prima aveva libero accesso ora è tenuto sotto chiave...

Una visita fuori programma è stata fatta a Città di Castello, che tra i secoli XV e XVI fu un importante crocevia delle arti, ospitando tra gli altri Luca Signorelli, Raffaello che qui dipinse alcuni dei suoi capolavori, Vasari, Rosso Fiorentino. Fu anche importante centro artigianale che privilegiò la tessitura e la tipografia. Salendo con le scale mobili siamo arrivati dall'area di sosta direttamente in pieno centro storico, incontrando Piazza Gabriotti dove sorge la Cattedrale, che ospita nella Basilica Inferiore una mostra interessantissima di presepi da tutta Italia.

Su Piazza Matteotti si affacciano il Palazzo Vitelli ed il trecentesco palazzo del Podestà; proseguendo per la visita si possono incontrare ancora diversi palazzi di interesse storico, molti dei quali della fam. Vitelli.

L'indomani, da una stretta e ripida stradina arriviamo a Corciano. Ci si sofferma per una breve visita, di cui rimane impressa l'immagine dell'imponente, ed abbandonato alla rovina, palazzo vescovile, situato per dimensioni all'esterno della cinta muraria.

Costeggiando il Trasimeno si arriva a Castiglione del Lago, che ci accoglie con la sua fila ininterrotta di negozietti alimentari che espongono variopinte specialità locali con e senza tartufo, e visto l'orario non facciamo fatica ad accettare qualche assaggio che ci viene offerto da sorridenti ragazze. Si arriva in fondo a ciò che resta del Castello del Leone, il cui interno oggi ospita varie manifestazioni, e da cui si gode un'incantevole vista sul lago.

Paciano ci sorprende con la sua posizione di autentico belvedere sul lago. Il borgo fu fondato nel XIV secolo in sostituzione del vecchio insediamento più a monte, di cui rimane solo la Torre di Orlando. Durante la visita del borgo, decidiamo di entrare nella chiesa di S. Giuseppe, trovandola regolarmente chiusa a chiave. Non si sa bene come, non si fanno nomi, qualcuno di noi è entrato in una zona off-limits facendo scattare l'allarme; in breve è arrivata la custode, molto cordiale, che ci ha aperto lasciandoci ammirare gli affreschi, ed accompagnandoci in ulteriori sopralluoghi.

A pochi km Panicale, definita "la più bella terrazza naturale sul Trasimeno" (ma non la sola). La visita inizia dalla bella Porta Perugina che dà accesso alla straordinaria Piazza Umberto, in forte pendenza, su cui si affacciano alcuni storici palazzi: il Palazzo Pretorio, la Collegiata S. Michele Arcangelo del XI secolo ed una bella fontana che corrisponde all'antica cisterna, del 1473. Proseguendo la visita fra strette stradine tortuose arriviamo all'estremità opposta (Porta Fiorentina) dove si trova il Museo del Tulle, chiuso, ed il Museo della Madonna alla Sbarra (dove anticamente si pagava il dazio).

Torgiano si trova alla confluenza dei fiumi Chiascio e Tevere ed è rinomato per i suoi vigneti specializzati che ricoprono il territorio. Di fondazione romana, Perugia ne controllò il territorio e la colonizzazione agricola. L'opera benedettina fu fondamentale per la produzione vitivinicola: lo stemma comunale è una torre avvolta da un cartiglio con grappoli d'uva. Nel Palazzo Graziani-Baglioni ha sede il Museo del Vino. Esternamente alle mura troviamo l'emblema della città: la Torre Baglioni cui si arriva da un viale ombreggiato di cipressi, ai piedi dei quali ci sono delle semplici lapidi commemorative di tanti giovani che hanno perso la vita nella Grande Guerra: se uno crede dell'aldilà, potrebbe pensare che ora questi ragazzi possono se non altro godere della pace e della bellezza di questo luogo.

Essendo a poca distanza riteniamo interessante dirigerci a Deruta, rinomata per le sue ceramiche artistiche. Ovunque ci sono magnifiche esposizioni, sui muri delle case come lungo scoscese stradine tappezzate di ogni ben di Dio. Abbiamo visitato un forno sorto su un altro preesistente di origine etrusca; in effetti ci sono resti di necropoli di età ellenistica e di un antico insediamento romano.

L'indomani ci dirigiamo a Bettona, di antica origine e passata attraverso tragiche vicende storiche che nel XIV secolo la videro bruciata e rasa al suolo e la popolazione dispersa. Dopo pochi anni fu comunque ricostruita più piccola ma meglio fortificata. Nella chiesa di S. Crispoldo eretta dai benedettini, era in origine custodito il corpo del santo, ora a Perugia. Nel Museo della Città sono raccolti pregevoli dipinti e interessanti reperti storici; notevole un pozzo medievale profondo 22 metri e con diametro di circa 6,5 metri. Bettona è in fermento al nostro arrivo, perché in serata è previsto un Presepe Vivente: molto suggestivo nelle viuzze illuminate da fiacole e interpretato da bravi figuranti, molto ben rappresentate le scene di vita quotidiana, ed alla fine allietato da bancherelle che offrono vin brulé, frittelle dolci o salate ed altri generi di conforto nell'aria gelida.

Il mattino dopo ci dirigiamo a Bevagna; nella notevole Piazza Silvestri sono concentrati splendidi palazzi storici: il palazzo dei Consoli, la chiesa di S. Silvestro, la fontana e la Colonna di S. Rocco. Una guida ci ha accompagnato nella visita ad un ambiente termale romano il cui pavimento è completamente coperto da un mosaico in bianco e nero, che rappresenta diverse creature marine reali e immaginarie, dopodiché abbiamo visitato un teatro di piccola capienza ma tuttora fervido di rappresentazioni.

Abbiamo inoltre assistito all'interessante dimostrazione dell'artigianato medievale: i passaggi che deve attraversare la materia prima (=stracci di cotone, canapa, lino, prima di diventare carta) fino a raggiungere la raffinatezza del prodotto finito; un altro antico processo produttivo più delicato e piuttosto pericoloso è quello delle campane. Queste antiche professioni, oltre alla preparazione del pane come era nel Medio Evo, concorrono alla gara delle Gaide (terzieri) presieduta da un'autentica giuria, e che si svolge l'ultima decade di giugno.

In avvicinamento ad Assisi, ci fermiamo a S. Maria degli Angeli, la cui Basilica racchiude la mistica Porziuncola dove S. Francesco passò buona parte della sua vita di Poverello. Da qui e tutto attorno ad Assisi l'atmosfera è chiaramente impregnata di misticismo e religiosità. Delle bellezze di Assisi non parleremo perché probabilmente sono note (ed amate) da tutti e qui il discorso risulterebbe per forza troppo riduttivo.

Un ricordo particolare dedichiamo alla notte di fine anno. Nell'agriturismo presso il Camping Fontemaggio abbiamo cenato allegramente, bene e ad ottimo prezzo con piatti tipici; dopo cena, con una "passeggiata" al lume delle pile siamo tornati ad Assisi a festeggiare il Capodanno. Abbiamo cantato e un po' ballato nella serata gelida, poi dopo una serie di botti ci siamo riavviati per il ritorno al camper; appena usciti dalle mura una bella ragazza in minigonna, staccandosi dal suo gruppo, ci si è avvicinata un po' titubante per chiedere un grosso favore: "Scusi signore, ci potrebbe aiutare? Abbiamo forato e non sappiamo come fare..." I nostri baldi camperisti hanno compiuto subito la prima buona azione dell'anno facendo una figurona alla faccia di

quattro sbarbatelli (però poi ripensandoci mentre cambiavano la gomma erano in posizione strategica per l'osservazione delle filone in minigonna...).

Spello sorge sulle pendici del Monte Subasio ed è interamente cinto da mura trecentesche, conservando al suo interno buone testimonianze dell'epoca romana come le mura augustee e le porte. Tracce dell'epoca si trovano anche all'interno di S. Maria Maggiore, fondata nel XI secolo: all'ingresso acquasantiere ricavate da un'ara funeraria e da un capitello. Notevole è la Cappella Baglioni (rigorosamente chiusa alla vista da tendoni) con il suo pavimento di maioliche di Deruta e gli affreschi del Pinturicchio. Oltre ai tanti bei palazzi storici, abbiamo però ammirato un presepe fatto tutto a mano da un appassionato, che ha dedicato una notevole parte della sua casa e del suo tempo per una costruzione che riproduce un ambiente contadino con varie scenette curiose e gustose della vita di altri tempi, ma ritrovabili ancora ai nostri giorni.

La mattina dopo ci raggruppiamo tutti su due camper ed affrontiamo lo stretto percorso che ci porta a Collepinò, che qualcuno ci aveva decantato come imperdibile. Abbiamo parcheggiato nell'unica minuscola area disponibile. E' un grazioso paesino, ma di autentico non ha conservato quasi niente dopo il terremoto che ha scosso l'Umbria nel 1997; in effetti manca la personalità dell'antico, ed è chiaramente diventato una località di seconde case.

Salendo verso Trevi troviamo la Madonna delle Lacrime del XV secolo, che custodisce una Madonna miracolosa ed un affresco del Perugino. Il nucleo storico di Trevi è circondato da resti di mura di età longobarda; attraversando Porta del Lago entriamo in Piazza Mazzini su cui si affacciano il Palazzo Comunale e la Torre Civica; le viuzze sono scoscese e in breve ci portano alla chiesa di S. Emiliano; vorremmo seguire un percorso logico per ammirare i punti salienti, ma le scarse indicazioni sono confuse. Dopo un po' torniamo ai camper e pranziamo all'aperto.

Prossima tappa Vallo di Nera. All'uscita di una galleria di circa 5 km affrontiamo un breve ma ripido percorso in mezzo al verde. Raggiungiamo il nucleo fortificato del XIII secolo la cui cinta muraria con torri di difesa è ancora oggi abbastanza ben conservata. Il monumento principale è la chiesa di S. Maria, chiusa a chiave. Abbiamo chiesto all'unica persona incontrata, che stava nutrendo i suoi maiali; a nostra sorpresa, era proprio il custode che ci ha volentieri aperto lasciandoci ammirare i vari affreschi. Dopo una breve visita ripartiamo alla volta di Spoletò per il pernottamento. A questo punto il fido tom-tom è colto da un attacco di sadismo e decide di farci arrivare con un percorso suicida tra stradine centrali strette, con angoli acuti e pieni di impalcature sporgenti, per non parlare delle auto parcheggiate al modo di Galeazzo. Stremati passiamo comunque una notte tranquilla.

Assone è principalmente costituito da un castello nella Valnerina, bella vallata il cui principale gioiello sono le Cascate delle Marmore. L'interno di S. Maria Assunta è abbellito da quadri ed affreschi di soggetto religioso.

La tappa successiva Stroncone, fondato nel X secolo cui si accede dall'antica porta. Interessante la chiesa di S. Michele Arcangelo del XII-XVI secolo.

Ci dirigiamo verso S. Gemini, ridente cittadina termale situata sulla Flaminia, e siamo accolti all'ingresso della cittadina dalla chiesa di S. Francesco del XIII sec. con bel portale gotico; il borgo medievale è collegato con la Porta Romana; poco distante è il Duomo il cui interno fu rinnovato nell'800 in forme classicheggianti forse a seguito del soggiorno nella città di Antonio Canova. Il Palazzo Pubblico duecentesco è arricchito sotto un'arcata di alcuni stemmi e l'immagine di S. Giorgio, emblema della città.

Giove è caratterizzato dall'imponente Palazzo Ducale, ormai lasciato all'abbandono e ricoperto di tralci robusti di edera; fosse stato visitabile, al suo interno avremmo visto una rampa a spirale per consentire il passaggio delle carrozze.

Lugnano in Teverina, attestata su un alto colle isolato, fu in passato contesa fra Todi, Orvieto e Amelia. Monumento principale è la bella collegiata di S. Maria Assunta, notevole documento dello stile romanico umbro; il portico del XII sec. è ornato di colonne tortili e lisce con i simboli dei 4 Evangelisti. All'interno il pavimento è formato interamente da un mosaico in bianco e nero di stile cosmatesco (figure geometriche astratte).

Salendo verso Amelia si attraversa su un alto ponte il Fosso Grande, profondo burrone che divide due zone a diversa presenza arborea: da una parte lecci, dall'altra aree coltivate e castagni. Avvicinandoci vediamo la città in posizione dominante sulle vallate sottostanti. Di antichissima fondazione e ricca per la sua fertilità, vi si accede dalla poderosa Porta Romana ai cui lati restano ampi tratti delle mura del III sec. A.c., alte 8 m e spesse 3,5 m. La passata ricchezza è ben riconoscibile dalla quantità di palazzi nobiliari spesso adiacenti a

testimonianze romane, come il Palazzo Farrattini che sorge accanto ad un "cisternone", derivazione di un impianto termale romano. Si sale verso il Duomo, completamente rifatto dopo un incendio del 1629; unico resto dell'epoca è l'imponente campanile dodecagonale del 1050.

Piazza Matteotti sorge su una grandiosa cisterna romana, suddivisa in dieci ambienti a volta comunicanti tra di loro. Probabilmente qui era situato il palazzo pubblico medievale poi sostituito dal Palazzo Comunale.

Purtroppo il tempo è tiranno e non si è potuto dedicare alla visita il tempo che avrebbe meritato.

Massa Martana si trova già lungo il percorso del rientro verso nord. Centro fortificato racchiuso tra resti di mura, vi si accede da una porta del X secolo. Fortemente danneggiato dal terremoto, ha subito i necessari rimaneggiamenti che ne hanno in parte modificato l'aspetto. L'abbiamo però visitato con molto piacere perché molti spazi, commerciali e non, sono stati utilizzati per esporre deliziosi presepi moderni e non, molto suggestivi e delicati.

A questo punto ci siamo staccati dal gruppo, anticipando il nostro rientro. Il resto della compagnia ha proseguito con la visita della Madonna della Speranza, nelle vicinanze di Massa Martana.

Ringraziamo Renata e Gigi che hanno organizzato il giro non lasciando niente al caso. Ci è solo rimasta la voglia di porchetta, perché, sembra incredibile, nell'ultima settimana non siamo riusciti a trovarne: "arriva domani, no qui la facciamo solo sabato, etc. etc."

Ciao a tutti e arrivederci al prossimo giro!

Alessandra e Mario Remartini